SAN DONATO

Esplode una bomba: danni alla villa di un assessore

di **Alessandra LEZZI**

Il boato nella villa in costruzione dell'assessore di San Donato si è sentito intorno alle 19 di ieri sera. «Sembrava che la terra ci tremasse sotto i piedi»: così ha raccontato un testimone che poi ha chiamato carabinieri e vigili del fuoco. E in effetti l'esplosione veniva proprio da sotto il terreno, quello di un'abitazione vicina alla sua, in via Kuliscioff, tra le campagne di San Donato, vicino al campo sportivo del paese. Un posto isolato, ma sino a ieri sera tranquillo.

Qualcuno ha posizionato un ordigno di medio potenziale nello scantinato di una casa in costruzione, proprio lì vicino. Una zona con numerose villette, tutte "nascoste" ad occhi indiscreti da muri alti, cancelli impenetrabili, vegetazione fitta sui confini delle proprietà.

Poco prima di cena le sirene dei vigili del fuoco e delle gazzelle dei militari della stazione di San Cesario, al comando del maresciallo Gianfranco D'Amico, hanno raggiunto una via di periferia, oltrepassando il cancello di una villa ormai quasi terminata, che qualcuno voleva far saltare in aria.

La villa in costruzione e, in alto, carabinieri e vigili del fuoco

Cinquecento metri quadri, tra piano interrato e piano terra, immersi un giardino di circa 4mila metri, di proprietà di Armando Rotondo, medico generico 52enne e assessore comunale di San Donato con delega alla Sanità, al Cimitero, ai Rapporti con le associazioni, al Turismo e allo Sport.

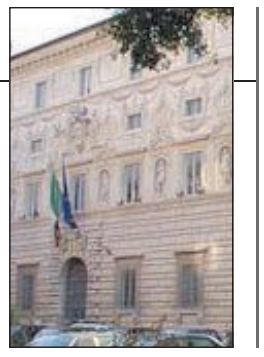
I carabinieri indagano per capire chi e perché ha colpito, mentre sembra chiaro che l'intento era quello di provocare alla villa ingenti danni. Per fortuna, hanno stabilito i tecnici dei vigili del fuoco che hanno eseguito una prima analisi dell'immobile, non è andata esattamente così.

L'esplosione ha seriamente danneggiato un muro all'interno della cantina, ma solo quello. Nessun danno all'abitazione al piano terra. Sul posto anche un'unità degli artificieri del comando provinciale dell'Arma, sì da analizzare l'ordigno posizionato.

Il proprietario è stato convocato e ascoltato per ore nel tentativo di acquisire maggiori informazioni sulla sua attività sia medica che amministrativa. Sembra da escludere che si tratti di un atto vandalico. Chi ha agito ha aspettato che facesse buio. Poi ha scavalcato il muro di recinzione, percorso il vialetto che conduce sino all'abitazione, è sceso giù in cantina e ha scelto con cura dove posizionare la bomba. E' evidente che nel mirino degli attentatori ci fosse proprio Rotondo. Ora si tratta di capire perché.

COPERTINO

Dopo il Consiglio di Stato, parla il sottosegretario



LA STRAGE E IL PALAZZO

A fianco la scena della strage della Grottella subito dopo l'eccidio che, nel 2003, costò la vita a tre vigilantes. In alto Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato

Beffa ai familiari ma anche per me che lavoro al ministero

E' la vittoria del formalismo che guida alcuni burocrati

«Tutta colpa di prefetti e giudici ottusi»

Strage della Grottella: no al risarcimento, Mantovano accusa

di **Gianfranco LATTANTE**

Sottosegretario Alfredo Mantovano, il Consiglio di Stato ha chiuso le porte alle vedove della strage della Grottella: non possono accedere al Fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso perchè non è stata rinosciuta la mafiosità della strage. Lei che ne pensa?

«È una vicenda in cui purtroppo ha vinto il burocratismo e il formalismo ottuso».

In che senso?

«Mi spiego. La Legge 512 del 99, che ha istituito il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, viene fuori da una mia proposta presentata nella tredicesima legislatura e funziona in questa maniera: se vi è una condanna per mafia o per qualsiasi altro reato aggravato dalla finalità mafiosa, chi si costituisce parte civile ed ottiene dal giudice il riconoscimento di un risarcimento in suo favore, invece di provare inutilmente ad azionare questo titolo verso il condannato che, normalmente risulta impossidente, si rivolge al Fondo che è stato istituito presso il Ministero dell'Interno dal quale riceve la somma che è stata stabilita dal giudice. Poi il Fondo si surroga nei diritti della parte civile per recuperare le somme».

Questo è il meccanismo della sua legge. Ma, visto che la sentenza ha ritenuto che la strage della Grottella non fu un agguato mafioso, lei come si mosse?

«Nel 2003 i familiari delle vittime si sono rivolti a questo Fondo. Ed io invitai caldamente, anche nel rispetto dell'autonomia tecnica del Comitato, a non fermarsi alla lettera della sentenza (nel merito della quale non entro per rispetto di un altro organo dello Stato) ma a valutare la mafiosità dal contesto e dal profilo di Di Emidio e ci fu anche una valutazione favorevole da parte della prefettura di Lecce. Ma in maniera inopinata il Comitato si attestò sul dato formale del giudice».

Il Tar, però, ha ridato speranza alle famiglie delle tre guardie giurate.

«Il Tar ha riconosciuto le loro ragioni. Ed ha spiegato che se c'è un comitato che è chiamato a valutare la richiesta delle vittima, evidentemente il comitato ha un margine di discrezionalità altrimenti basterebbe un funzionario pagatore: se c'è mafiosità paga, altrimenti no. Ma non essendo così meccanico, ma c'è un Comitato presieduto da un prefetto un minimo di discrezionalità tecnica c'è».

A fianco il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano: il suo atto d'accusa per il mancato risarcimento alle vedove delle vittime è rivolto a quelli che ha definito «giudici e prefetti ottusi» che preferiscono il formalismo alla sostanza della norma

Ieri, però, è giunta la decisione del Consiglio di Stato: ed è stata una doccia fredda...

«Ritenevo che le cose si fossero fermate lì. Invece ho scoperto in questi giorni che il prefetto che presiedeva quel Comitato non pago della sentenza del Tar l'ha impugnata davanti al Consiglio di Stato che ha fornito daccapo una lettura formalistico-burocratico. Io sono rammaricato e mortificato per questo».

Ma, come autore di quella legge sull'istituzione del Fondo di rotazione, come giudica tutto questo?

«Ritengo che la decisione del Comitato e la sentenza del Consiglio di Stato siano estremamente ingiuste. Ed essendo, tra l'altro, l'autore della legge avevo sollecitato legittimamente (spero che questo non sia utilizzato come un tentativo di abuso in atti d'ufficio) una decisione conforme a quello che ritengo lo spirito della legge».

E adesso cosa resta da fare per i familiari delle vittime?

«In presenza di una decisione del Consiglio di Stato anche se io adesso sollecitassi il Comitato nessuno si assumerebbe la responsabilità perchè altrimenti verrebbero fuori illeciti sul piano contabile».

Chi ha perso in questa vicenda?

«La ritengo una sconfitta della sostanza e di tutti. È una vittoria soltanto del formalismo più ottuso che spesso passa attraverso le persone di alcune prefetti e di alcune sezioni giurisdizionali.»

E chi risarcirà i parenti?

«Hanno il titolo giudiziario che possono mettere in esecuzione nei confronti dei condannati, con tutte le difficoltà del caso. Se questi risultano impossidenti, purtroppo, il titolo è virtuale».

Per le vedove oltre al danno, anche la beffa?

«Per loro in prima persona. Immagini lei come posso sentirmi io essendo ancora adesso in quel ministero. Purtroppo questo tipo di difficoltà le riscontriamo anche nelle pratiche di ristoro dal racket e prevenzione usura. Spesso l'ostacolo non è l'avversario politico, ma il burocrate che guarda alla lettera ma non allo spirito della norma».

COPERTINO

Auto contro motorino, paura in centro

Ancora paura in centro: ennesimo incidente, a Copertino, quello di ieri sera intorno alle 18. Coinvolti un'auto e un motorino nella zona Macrì, altro punto nevralgico della città per la sua pericolosità, compresa tra via Torino e Via Sanzio. Al volante dell'auto una giovane fresca di patente e alla guida del motorino un uomo sulla cinquantina. Stando alle dichiarazione della conducente dell'auto pare che la stessa dirigendosi in via Torino, non si sia accorta della presenza del motorino. La strada bagnata, la svista della conducente dell'auto e l'uomo sul motorino preso in pieno nel momento in cui quest'ultimo svoltava per la via perpendicolare, via Sanzio. Tempestivi i soccorsi del 118. Fortunatamente l'uomo è stato dichiarato fuori pericolo. **F.Van.**

I soccorsi e, a destra, il motorino